



punti a quelle che possono considerarsi per un verso le regole tecniche dell'assicurazione vita, e per un altro verso la necessaria libertà che l'Istituto deve riservarsi in ordine ai propri finanziamenti; finanziamenti i quali, invece, secondo il progetto in parola, avrebbero dovuto essere fatti dall'I.N.S.L.L.M. in misura assai improporzionata e con assorbimento pressoché totale delle proprie disponibilità; il tutto con evidente difformità e palese deviazione da quelle che sono al contrario le precise indicazioni di legge che regolano sia per la parte assicurativa, sia per la parte finanziaria, l'attività dell'Istituto.

È d'altronde ovvia la delicatezza della posizione nella quale viene a trovarsi in casi del genere, di fronte ad iniziative parlamentari, l'Istituto che, se da un lato non può apprezzare proposte di assegnazione di compiti che significano stima che l'Istituto ha nell'opinione pubblica e nel Parlamento, si trova dall'altro lato in difficoltà a prospettare, non avendo la possibilità di essere interlocutore, le difficoltà esecutive o le contraddittorietà o le impossibilità conseguenti a proposte di legge